

Riaffiorano dagli archivi storici i progetti della ferrovia per “alte personalità”: nel 1939 cominciarono i lavori sull’Aniene, interrotti nel ‘43. E spuntano i ruderi lungo la ciclabile

Fermata “Villa Savoia” la stazione segreta dei re

IL FOCUS

«Nuova fermata Villa Savoia per alte personalità». Vip non da poco, quelli che doveva accogliere la speciale stazione ferroviaria pensata sull’Aniene, lungo la via Salaria. Viaggiatori illustri erano proprio Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, che potevano raggiungerla con assoluta comodità e soprattutto discrezione (per loro, la famiglia, gli ospiti e la scorta, ovviamente). Ci avrebbero impiegato pochi minuti, direttamente dalla loro residenza privata della vicina Villa Savoia. Era il 1939 quando l’architetto Gino Rossi, che già aveva firmato i progetti di alcune stazioni ferroviarie in giro per l’Italia, venne incaricato della “piccola” impresa da realizzare nei prati a due passi dall’argine dell’Aniene, in località “Roma Littorio” al chilometro 8.381 della linea Roma-Orte, poco distante da Ponte Salario. I lavori iniziarono, Gino Rossi iniziò a mettere su carta planimetrie sempre più elaborate, con diverse soluzioni architettoniche possibili, per erigere il fabbricato della stazione “per alte personalità”. Ma si interruppero bruscamente nel 1943, il clima sempre più teso gettò il cantiere nell’oblio: dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, i reali lasciarono precipitosamente la Capitale facendo venir meno l’esigenza dell’opera. Restano un rudere e alcuni pilastri in cemento oramai nascosti dalla vegetazione. Languono lungo la pista ciclabile che corre parallela all’acqua

del fiume. Ed è da queste “rovine” singolari che sono partite le ricerche per risalire ad una loro identificazione e storia. Una piccola grande impresa per Lorenzo Grassi, scrittore e ricercatore, appassionato di memoria storica, che ha riscoperto i progetti originali nell’archivio storico della Fondazione Fs: «I disegni conservati negli archivi rivelano alcune finezze di dettaglio - racconta - come l’orologio a parete con motivi dello Zodiaco ad intarsio colorato o l’elegante impiego del travertino per i rivestimenti esterni, anche per i pilastri e le mattonelle dei marciapiedi, sino al tocco artistico dei mosaici in ceramica messi a copertura del resistente cemento armato delle pensiline».

GRANITO E PORFIDO

Il fabbricato della piccola stazione avrebbe dovuto comprendere varie sale all’altezza della famiglia reale: «Per esempio era prevista un’accogliente e curatissima sala d’attesa con pareti rivestite in Pietra di Trani “oniciato”, pavimento in porfido, soffitto in ceramica e zoccolo esterno in granito». Non solo. «Spiccavano anche dei gabinetti con latrina e lavabo - aggiunge Grassi - oltre ad una stanza dedicata al personale di servizio per la scorta e la pubblica sicurezza». La fermata “Villa Savoia” doveva sfruttare il rettilineo che

precede il ponte in ferro che scavalca l’Aniene («un attraversamento che in seguito, il 5 giugno 1944, il 12enne partigiano Ugo Forno salverà a costo della vita dalla distruzione ad opera dei nazisti in ritirata», ricorda Grassi). Così a partire dal 1939 Gino Rossi iniziò a mettere su carta le sue idee. Firmò l’ultima delle sue tre varianti nel 1941, e avviò la realizzazione delle fondamenta, con i pilastri in cemento armato e un primo abbozzo del fabbricato. Ma evidentemente le crescenti ristrettezze di risorse e di materiali, dovute al periodo bellico portarono rapidamente al fermo del cantiere. Dopo l’armistizio, «la stazione scomparve nelle nebbie dei rivolgimenti storici trasformandosi in una sorta di leggenda fantasma». Oggi resta un misterioso oggetto “rustico” con strani archi in mattoncini e pietre, sul bordo della ciclabile. In tanti ci si imbattono, ignorando completamente la sua storia. «Si tratta in realtà del rudere del basamento che avrebbe dovuto sorreggere il fabbricato - spiega Grassi - mentre poco oltre si possono trovare, ben nascosti nella vegetazione, anche i pilastri in cemento armato della pensilina». Vestigia di una fermata segreta per Vip.

Laura Larcán



Di lato, una rara foto d’epoca di una locomotiva accanto alla fermata. Più a sinistra, il rudere sul bordo della ciclabile lungo l’Aniene

